

GOVERNANCE

Unicredit, le fondazioni ricuciono i rapporti con Rampl

Nel vertice di ieri i presidenti degli enti hanno fatto quadrato sul numero uno. Miglietta: «E' un pilastro». Puglisi: «Il gruppo sta bene»

ROMA - Le fondazioni appoggiano le ultime scelte di Unicredit: dalla nomina di Federico Ghizzoni al posto di Alessandro Profumo, all'insediamento di un nuovo assetto manageriale formato dal direttore generale Roberto Nicasastro e dal direttore operativo Paolo Fiorentino. E ricuciono i rapporti col presidente Dieter Rampl che pure ha dissentito con la nuova struttura manageriale - propendeva per la doppia direzione generale per mantenere in squadra Sergio Ermotti - riconoscendogli un ruolo istituzionale. «Rampl è una persona che abbiamo imparato ad apprezzare sempre più negli anni, è un pilastro e un sostegno della banca», ha detto ieri mattina Angelo Miglietta, segretario generale della Fondazione Crt, avvicinato a Torino poco prima che a Milano iniziasse il vertice fra i presidenti di quasi tutti gli enti azionisti complessivamente per il 15% circa e il numero uno di Unicredit. E sembra che l'uscita di Miglietta, solitamente parco di parole, rappresenti il pensiero di tutti. L'idillio fra gli azionisti e il presidente potrebbe rasserenare l'ambiente anche se c'è chi vuol verificare la tenuta dei rapporti complessivi sul nuovo piano industriale, specie sul diverso peso che Ghizzoni intende attribuire alla banca commerciale e al corporate. Al summit hanno preso parte i presidenti delle fondazioni Cariverona (Paolo Biasi), Crt (Andrea Comba), Cassamarca (Dino De Poli), Banco di Sicilia (Giovanni Puglisi), Cr Trieste (Massimo Paniccia), Monte di Bologna (Marco Cammelli), Manodori (Gianni Borghi). Non c'era Andrea Landi di Carimonte. Alla riunione durata circa due ore e mezza compreso il lunch, non ha preso parte Fabrizio Palenzona, vicepresidente di Unicredit che pure è stato visto in Piazza Cordusio. «E' andato benissimo» ha riferito Comba all'uscita. «E' stato un normale incontro di routine e

di scambio di opinioni» ha commentato Puglisi, «va tutto benissimo. L'unica notizia è che il gruppo sta bene, ha finalmente recuperato un'eccellente armonia e desidera essere lasciato in pace». Durante il colloquio organizzato da Rampl, il presidente avrebbe riferito tutti gli ultimi passaggi dall'uscita di Profumo a oggi, sottolineando il suo diverso orientamento sulla struttura della direzione generale e ricevendo ampio consenso sulle scelte: «E' bene che il vertice resti compatto» avrebbe detto il leader di un ente riferendosi all'opportunità che Rampl rimanga. E il presidente avrebbe annuito. Le fondazioni avrebbero ribadito la necessità che la banca si soffermi sul territorio. Non sarebbe stato affrontato il tema del piano industriale che Ghizzoni si è impegnato a presentare al cda del 14 dicembre, dopo averlo sottoposto al comitato strategico del 3. E in quel giorno potrebbe riunirsi anche il comitato governance & nomine nel quale si potrebbe parlare del sostituto di Ghizzoni. Sarebbe caduta la candidatura di Theo Weimer gradito a Rampl mentre resiste il nome di Pier Giorgio Peluso, capo del corporate & investment italiano sostenuto da alcune fondazioni (Crt e Carimonte) e sul tavolo ci sarebbe anche l'esterno Massimo Tononi, ex Goldman, oggi in Mittel: ma a parità di credenziali sembra avere più chance Peluso perchè si vuole valorizzare le risorse interne. Intanto, in uno degli ultimi comitati interni, si sarebbe fatto riferimento alle ipotesi di dividendo la cui decisione verrà presa nel prossimo anno: la base di partenza sarebbe la conferma della cedola 2009 pari a tre centesimi: le fondazioni sono molte sensibili su questo argomento e gradirebbe una remunerazione più alta, se possibile.

IL DOPO ERMOTTI

*Cade l'ipotesi
Weimer,
si punta
su un interno*

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

